Sole 24 ore 18-10-11

Fiat. Fim e Uilm: certezze sul piano - Fiom sciopera il 21 - A Mirafiori 5 giorni su 6 di Cassa

Fabbrica Italia, nuove richieste sindacali

Filomena Greco
TORINO.

La Fiom presenta a Roma lo sciopero dei lavoratori del gruppo Fiat per il prossimo 21 ottobre. Uilm e Fim-Cisl, a Torino, organizzano un direttivo dei delegati Fiat – con gli assessori al lavoro di Comune, Provincia e Regione – per chiedere di «mettere in moto il Piano Fabbrica Italia». L'azione sindacale dei metalmeccanici avanza plasticamente su due strade diverse. Mentre in città va in scena la trattativa per le vertenze Lear di Grugliasco – fornitori Fiat, 464 lavoratori in mobilità su 579 – e Pininfarina, che nei giorni scorsi ha annunciato la chiusura dei reparti produttivi di San Giorgio Canavese e Cambiano, con 127 dipendenti in esubero.

Maurizio Landini, segretario Fiom, snocciola i numeri sulla cassa integrazione negli stabilimenti Fiat: in nove mesi a Mirafiori (5.400 addetti) si è lavorato in media 35 giorni su 205 lavorativi (quasi uno su sei), a Pomigliano i giorni lavorati sono stati 37, a Termini Imerese 94 mentre a Melfi 147. Quasi a pieno regime lo stabilimento di Cassino (169 giorni) mentre in Sevel Val di Sangro la linea ha lavorato a pieni giri. La Fiom chiede ai lavoratori Fiat di scendere in piazza, venerdì, «a difesa del made in Italy dell'auto» chiarisce Giorgio Airaudo, responsabile del comparto. «Fiat non ha impegni seri in Italia – ribadisce –. Mirafiori ha lavorato meno di Pomigliano e Termini Imerese, Fabbrica Italia si sta rivelando un'illusione». In piazza, dunque, insieme a Fincantieri, «per difendere la produzione italiana nei trasporti – aggiunge – e sollecitare un piano nazionale per la mobilità sostenibile». In attesa, però, che la questura autorizzi il corteo Fiom e non solo lo stanziamento in Piazza della Repubblica. «Dopo i fatti di sabato – conclude Airaudo – non si può reagire con la paura. Vogliamo manifestare liberamente e pacificamente». Su un fronte opposto Uilm e Fim. Chiedono a Fiat che si discuta, sì, delle modifiche al piano industriale, annunciate dall'ad Sergio Marchionne a inizio ottobre, ma ad un tavolo sindacale. «Quello è il tavolo naturale» sottolinea Maurizio Peverati, segretario generale della Uilm Piemonte. Con uno stabilimento, Mirafiori, che funziona a ranghi ridotti e la prospettiva di un 2012 difficile, «servono certezze su tempi e investimenti. Ora per Fiat non ci sono più alibi» conclude Peverati. La Fim Cisl, per bocca del segretario torinese Claudio Chiarle, ribadisce: «Fiat può investire in Italia. Le condizioni ci sono ed è urgente approfondire il piano industriale su due punti: volumi produttivi e ricadute occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Fiat continua a rinviare il futuro di Mirafiori"

LA STAMPA 18-10-11

I sindacati: "Dateci lavoro in vista della produzione del Suv"

A pochi metri dalla fabbrica - nel salone della parrocchia del Redentore - i firmatari dell'accordo di Mirafiori discutono Del futuro dello stabilimento e chiedono un incontro urgente alla Fiat per sapere che cosa, quando e quanto si produrrà a Mirafiori.

In contemporanea all'Amma c'è il primo incontro tra Lear e sindacato. La scorsa settimana l'azienda ha annunciato 464 esuberi; è il primo fornitore diretto della Fiat a cedere alla crisi e all'incertezza sulle produzioni future alle Carrozzerie. L'incontro va un po' meno peggio del previsto; si decide un lungo percorso di trattativa - con una tappa importante il 27 in Regione - per capire se è possibile utilizzare ammortizzatori sociali alternativi ai licenziamenti.

Cisl e Uil con Fim e Uilm - all'attivo di delegati partecipano anche Fismic e Associazione Quadri - rivendicano la scelta di aver firmato l'accordo per Mirafiori.

Dicono chiaro, con i segretari Uil Cortese e Cisl Tosco - anche in polemica con la Fiom - che senza l'intesa oggi non si discuterebbe di futuro. Ma adesso vogliono sapere quel che accadrà nella fabbrica e con loro lo vogliono sapere anche gli assessori di Regione, Provincia e Comune Porchietto, Chiama e Dealessandri che oggi come un anno fa sostengono la scelta del Sì.

C'è la consapevolezza che la crisi stia tornando a mordere e che sia urgente la partenza degli investimenti a Mirafiori e alla ex Bertone. I segretari Fim e Uilm, Chiarle e Peverati parlano di un ritardo di 18 mesi nell'avvio delle produzioni dopo le nuove comunicazioni fatte dall'azienda sulla realizzazione di Suv a partire dalla seconda metà del 2013.

Dice Chiarle: «Lo slittamento crea problemi perché allunga i tempi della cassa che scade a febbraio. Propongo che a Mirafiori venga assegnato un modello transitorio quando termineranno Mura e Idea, e fino all'avvio del Suv».

E Peverati aggiunge: «Da Torino chiedo ai segretari confederali di Cisl e Uil di sollecitare l'incontro con la Fiat per affrontare il problema dell'allungamento della cassa. Agli enti locali chiedo un tavolo sull'indotto che è sempre più in difficoltà».

Concorda la Fismic - che lamenta però di non essere stata inclusa tra i promotori della riunione di ieri - e anche l'Associazione Quadri.

E poi si arriva alla politica. Lo dicono i segretari confederali, lo dice Nevio Di Giusto del gruppo dirigenti Fiat: o si torna a politiche industriali capaci si sostenere l'industria o la strada sarà in salita. Di Giusto è netto: «Manca una visione di che cosa sarà il nostro Paese e di quale sarà il ruolo della Fiat e quello della competitività del nostro territorio. Se il governo non lo capisce renderà il futuro difficile».

Sull'incontro con la Lear Vittorio De Martino della Fiom dice: «Abbiamo ribadito il no ai licenziamenti e deciso un percorso con la Regione, che incontreremo il 27, che porti alla cassa in deroga in attesa dell'avvio delle produzioni della Maserati alla ex Bertone. Il nodo è chiaro: o si sa con certezza e chiarezza che cosa e quando produrrà Mirafiori o non se ne viene fuori». E Silvio Farina della Fim spiega: «Della procedura di mobilità per i 464 si discuterà più avanti; per ora si cerca la cassa in deroga e poi quella straordinaria e eventualmente delle mobilità, ma solo se volontarie».

La cassa integrazione

Scade a febbraio e Cisl e Uil vengono sollecitate ad un incontro con Fiat sul problema dell'allungamento dei tempi e con gli enti locali per un tavolo sull'indotto

5500 gli addetti alle Carrozzerie

Sono 5500 gli addetti delle Carrozzerie di Mirafiori che fino a fine 2011 produrranno Musa e Idea, da gennaio solo la Mi.To. L'anno di cassa scade a febbraio e la produzione di Suv partirà da metà 2013

TRATTATIVE LEAR

Avviate le consultazioni per 464 esuberi
Il 27 si va in Regione

L'assessore al Lavoro all'assemblea di Fim e Uilm per fare il punto sul piano "Fabbrica Italia"

Fiat, Porchietto sgrida il governo "Poca attenzione verso Torino"

STEFANO PAROLA

SUL futuro di Mirafiori c'è sintonia tra sindacati del "sì" ed entilocali. È emerso dall'"attivo" organizzato da Cisl, Uil, Fim e Uilm, nella parrocchia del Gesù redentore, a due passi dalla fabbrica, e allargato agli assessori al Lavoro di Comune, Provincia e Regione. Due i punti di contatto tra sindacato e politica: l'urgenza di un incontro con la Fiat sui dettagli del piano industriale le critiche al governo, reo di non affrontare la questione. Un tema su cui non si tira indietro neppure l'assessore regionale Claudia Porchietto, che spiega all'assemblea che su Mirafiori «non lasceremo nulla di intentato. A inizio agosto io stessa ho messo la faccia attraverso una serie di incontri con il ministro del Lavoro Sacconi». E che poi sottolinea: «Non sempre l'ambito nazionale guarda con attenzione al nostro territorio». Anche il vicesindaco di Torino Tom Dealessandri dice che «Fiat oltre a dire che Fabbrica Italia si fa, deve anche spiegarne i contenuti», e parla del bisogno di «coinvolgere anche il governo». Mentre l'assessore provinciale al Lavoro, Carlo Chiama invita «Cota, Saitta e Fassino a studiare una strategia comune, come già fatto per cultura e Welfare».

Epoi, la voglia di ripartire dei sindacati del "sì", che da settimane attendono un cenno dal Lingotto. Con i segretari provinciali di Fim e Uilm, Claudio Chiarle e Maurizio Peverati, che chiedono di «mettere in atto al più presto il piano Fabbrica Italia». Mentre il leader della Uil Piemonte, Gianni Cortese punzecchia la Fiom, che «firma accordi peggiori di quello di Mirafiori» ma che «appena si accendono i riflettori inizia a pazzeggiare».

Schiarita per la Lear: l'azienda pronta a ritirare la mobilità per la cassa in deroga

Sullo sfondo, la crisi dell'indotto, messo alle corde dall'anno di cassa integrazione "extra" che riguarderà le Carrozzerie. Per questo, dice il segretario della Cisl Torino Nanni Tosco, «serve una cabina di regia per fare in modo che quando arriverà l'investimento non si sia creato il deserto attorno a Mirafiori». Timori sollevati dalla vicenda Lear, che ha dichiarato in esubero 464 dipendenti su 580. Se n'è discusso ieri all'Unione industriale: «Siamo riusciti a spostare il discorso dalla mobilità alla cassa in deroga e ad allontanare lo spettro dei licenziamenti», racconta Silvio Farina della Fim. Più cauta la Fiom, con Vittorio De Martino: «Resta da capire se il governo finanzierà la cig. L'azienda ha dato per certa la commessa della nuova Maserati prodotta alla ex Bertone, ma non basterà a impiegare tutti». Mobilità confermata invece per i 170 dipendenti della Pininfarina che si occupano della manifattura: l'azienda ha confermato che intende occuparsi soltanto di progettazione e design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

18-10-11

CRONACA qui 18-10-11

CRISI Ieri l'incontro su Mirafiori targato Fim e Uilm. Congelati i licenziamenti alla Lear

Torino in attesa delle scelte Fiat Pininfarina conferma la chiusura

Il presidio di ieri dei lavoratori Lear

→ Torino aspetta la Fiat. Cisl, Uil e le rispettive categorie dei metalmeccanici, che hanno firmato l'accordo per Mirafiori senza la Fiom, ieri si sono riuniti con le istituzioni locali per fare il punto sugli investimenti e hanno ribadito la richiesta di un incontro con l'azienda. Ma quella di ieri è stata anche una giornata di mobilitazioni: sono scesi in strada i lavoratori della Lear e quelli della Pininfarina. Per i primi, sindacati e azienda hanno stabilito il "congelamento" dei 464 licenziamenti su 580 addetti e hanno concordato di richiedere 8 mesi di cassa integrazione in attesa dell'investimento a Mirafiori. Nulla di nuovo, invece, sul fronte dei licenziamenti Pininfarina: l'azienda ieri ha confermato la chiusura dello stabilimento di San Giorgio e la mobilità per 127 addetti suddivisi tra il l'impianto canavesano e Cambiano.

Da parte di Cisl, Uil, Fim e Uilm, è arrivata una nuova richiesta di chiarimento con il Lingotto. Dopo gli impegni presi con l'accordo per Mirafiori - hanno spiegato ieri mattina davanti ai delegati Fiat riuniti nel salone della parrocchia di piazza Livio Bianco, a pochi passi dallo stabilimento - a 10 mesi dall'intesa è giunto il momento che l'azienda chiarisca volumi e occupazione previsti. Il "fronte del sì" però si divide. Fim e Uilm hanno invitato Fismic e Ugl, ma senza condividere con loro il palco, provocando la dura reazione da parte del leader Fismic, Roberto Di Maulo. L'appello di ieri ha trovato la sponda degli enti locali torinesi. L'assessore al Lavoro della Provincia di Torino, Carlo Chiama, ha proposto la convocazione di un tavolo sull'auto a Torino alla presenza del governo. La sua omologa in Regione, Claudia Porchietto, ha assicurato che non sarà lasciato nulla di insensato, mentre il vicesindaco, Tom Dealessandri, ha detto che la situazione attuale è il risultato di una mancanza di visione strategica nazionale sull'auto.

Ad aspettare la Fiat è anche la Lear, azienda che produce sedili. Posto che il Lingotto ha assicurato le commesse per la Maserati assegnata alla ex Bertone, la proposta a cui si lavorerà è l'attivazione di 8 mesi di cassa integrazione in deroga, da "agganciare" a una tranche di cassa straordinaria per riorganizzazione in attesa di conoscere i volumi che la Fiat richiederà a partire dal 2013. Nulla di nuovo, infine, per la Pininfarina. L'azienda ha manifestato la sua disponibilità a valutare strumenti diversi per attenuare l'impatto sociale degli esuberi. L'ad, Silvio Angori, è stato fischiato dai lavoratori in presidio. E i sindacati minacciano ulteriori mobilitazioni.

Alessandro Barbiero